

&gt; IL COMMENTO

## La E-democracy una strada irta di ostacoli

PIERO IGNAZI

Le ipotesi avanzate dal sindaco di Roma, Virginia Raggi, di aprire ai cittadini una autostrada elettronica per consentire loro di partecipare al processo decisionale dell'amministrazione capitolina riflette un sogno nascosto: quello di ritornare alla polis greca, ad un mondo, peraltro mitico, in cui tutti decidevano collettivamente e in piena libertà cosa fare e chi nominare nelle varie cariche. Un mondo in cui le decisioni venivano prese nella stessa unità di tempo e spazio.

La nostalgia a volte rende ciechi sulle limitazioni dei modelli del passato. Eppure l'idea che si possa tornare a quel modello sfruttando i nuovi mezzi offerti dalla tecnologia, attrae. Non stupisce quindi che il M5S, che fa della rete un totem, avanzi ora delle proposte su come utilizzare internet per suggerire, valutare e, in prospettiva, scegliere. Per ora le idee avanzate dai 5Stelle rimangono nel vago. Ma al di là di quanto verrà precisato il punto è che la democrazia elettronica (E-democracy) non costituisce né una panacea né una strada senza ostacoli.

I vantaggi sono evidenti: avere in tempo reale le opinioni dei cittadini senza obbligarli ad un investimento di tempo "costoso". In ogni momento e luogo, purché connesso con il proprio dispositivo, ognuno può cliccare la propria opzione. Di fronte alla difficoltà di coinvolgere i cittadini nel processo decisionale, questa sembra una soluzione ottimale. La realtà è un po' più complicata. Innanzitutto esiste il cosiddetto digital divide, cioè il differenziale di disponibilità, conoscenza e dimestichezza con i dispositivi elettronici. Si dimentica che una fascia di popolazione non dispone di computer o smartphone.

Il secondo handicap viene dalla identificazione dei partecipanti in una eventuale con-

sultazione. Chi ci assicura che chi clicca sia proprio il signor Mario Rossi e non qualcun altro che utilizza il suo dispositivo? Il terzo problema riguarda la definizione della agenda sulla quale i cittadini sono chiamati ad intervenire. Le proposte su cui discutere ed eventualmente votare vengono proposte dall'alto o emergono attraverso un processo partecipativo che coinvolge in maniera paritaria tutti i soggetti? Il momento della votazione nella democrazia elettronica nasconde tutto quello che c'è a monte, vale a dire il processo deliberativo attraverso il quale far emergere la decisione.

Il rinvigorismento della democrazia necessita nuove forme partecipative per riportare nell'arena pubblica i tanti che se ne sono distaccati. Ogni proposta su questo piano è la benvenuta ma a precise condizioni: che tutti i partecipanti abbiano le stesse opportunità, in termini di conoscenza e competenza, che siano artefici delle proposte e non semplici spettatori chiamati a ratificare scelte altrui.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

